

Comunicato **136**/MM/rc
Cagliari, 02 agosto 2011

NOTA STAMPA

CON L'ASSEMBLEA COSTITUENTE DEL POPOLO SARDO UNA RISPOSTA ALLA CRISI DELLA POLITICA PER UNA NUOVA STAGIONE DEI DIRITTI E DEL LAVORO

Il rapporto Stato-Regione, la crisi del lavoro e dell'economia, il mancato riconoscimento dello status di insularità, i vincoli alla mobilità delle persone e delle merci, rappresentano la causa scatenante delle fibrillazioni della politica e delle istituzioni sarde.

La Giunta regionale si ritrova in una situazione di grande difficoltà, non solo per l'enorme mole di problemi irrisolti, ma per aver creduto all'amicizia del governo nazionale.

Ciò che più pesa è l'assenza di una strategia in grado di superare le stagioni della specialità e della rinascita, per dare risposte ai drammatici problemi imposti dalla crisi e alla collocazione della Sardegna in Italia e in Europa. Il lavoro e i diritti, cioè «*sas libertades*», devono rappresentare l'epicentro di un rinnovato confronto tra l'Isola e lo Stato, ma anche una priorità nella definizione di nuove politiche per il lavoro e per lo sviluppo.

Questi problemi, infatti, vengono posti con forza dalle lotte dei lavoratori e dei pensionati alla Giunta regionale.

Nel contenzioso, ancora da avviare, sia con Roma che con Bruxelles, si impone l'esigenza di una forte e diffusa unità dei sardi; prioritariamente è però urgente fare chiarezza su come superare i limiti e i vincoli dell'azione politica in Sardegna. L'uno e l'altro aspetto sono parte della stessa strategia per modificare positivamente la qualità e l'efficacia della massima istituzione regionale, per affermare la stagione dell'autogoverno e della reale autonomia finanziaria utile a sostenere le basi materiali dello sviluppo.

In questa direzione è utile evidenziare il peso del mancato riconoscimento dello status di insularità, sia da parte del Governo che dell'Unione europea.

È difficile pensare che questi obiettivi possano essere raggiunti, anche nel medio periodo, senza un soggetto politico che credibilmente si faccia interprete di una così radicale domanda di cambiamento; in una fase peraltro caratterizzata da una crisi, internazionale ed europea, senza precedenti.

Le urgenze della politica sarda riguardano: l'esigenza di disostruire i canali di collegamento con la società, il superamento dei partiti personali, la definizione di una strategia di lungo respiro e la maturazione di gruppi dirigenti in una dialettica politica e sociale però governata da ideali e valori forti.

Per questi motivi l'assemblea costituente del popolo sardo diventa più che mai necessaria non solo per veicolare e legittimare con un evento di grande portata le aspettative della Sardegna, ma anche per lievitare e sostenere il potere costituente di un nuovo soggetto politico, anche su basi federate, che si faccia carico di un processo riformatore e di un nuovo patto costituzionale con lo Stato.

È infatti sempre più evidente come il rinnovamento delle istituzioni regionali e locali, attraverso un nuovo patto dei sardi, la riscrittura del patto costituzionale tra la Sardegna e lo Stato, e l'affermazione dei diritti dei sardi, rappresentino un itinerario che presuppone una grande consapevolezza sui contenuti, sui tempi, sugli strumenti e sugli obiettivi da raggiungere.

Questo riconoscimento di sé necessita di un lavoro capillare e ha come momento fondamentale l'assemblea costituente del popolo sardo, che può rendere trasparenti e superare le numerose contraddizioni interne all'isola e legittimare le scelte necessarie a una nuova fase della vita democratica della Sardegna.

È lungo queste direttrici che si può valutare la volontà di cambiamento delle istituzioni sarde, e la reale autonomia della politica, nel rappresentare gli interessi dei cittadini e della Sardegna.

Il segretario generale
Mario Medda